

CAMPIDOGGIO

# L'accusa dei pm all'assessora Lucarelli

## “Dai Tredicine una cassa di vino”

L'omaggio sarebbe stato inviato alla titolare della Sicurezza. Per i magistrati, in cambio sarebbe stata affidata alla Protezione civile la vigilanza per la Befana a piazza Navona sgravando i commercianti dal pagamento degli steward privati

di Andrea Ossino

Una cassa di vino, altre 4 bottiglie dal valore di 100 euro l'una e qualche altro piccolo dono. Non sarebbe bastato molto per convincere l'assessore al Commercio e alla Sicurezza del Campidoglio, Monica Lucarelli, a insistere perché la protezione civile si occupasse della sicurezza in piazza Navona in occasione della Festa della Befana, sgravando così i commercianti dai costi che avrebbero dovuto sostenere contattando steward privati.

O almeno è questo che pensano i magistrati di Roma. «C'è stato un grosso fraintendimento», dice adesso la delegata allo Sviluppo economico, mentre dal Campidoglio trapela che la qualità del vino infondo non sarebbe così pregiata, visto che le bottiglie avrebbero un valore che oscilla tra i 27 e i 30 euro ciascuna. Quindi sotto la soglia di legge che impedisce ai dipendenti pubblici di accettare regali sopra ai 150 euro.

Ma per i pm si tratta di corru-

zione.

Un reato commesso con la collaborazione del capo della sua segreteria, Jacopo Emiliano Pescetelli. Sarebbe lui, sospettano i carabinieri, il trait d'union tra corrotto e corruttore, tra la Lucarelli e la famiglia Tredicine, monopolisti del commercio alimentare ambulante romano e da sempre al centro di numerose indagini sui loro banchi e camion bar.

A Pescetelli sarebbero stati consegnati i doni da elargire anche all'assessore.

La vicenda ruota intorno al rapporto con Mario Tredicine, che presiede l'Upvad, Unione partecipata venditori al dettaglio, ovvero l'associazione da cui proveniva la cassa di vino.

La nota famiglia di imprenditori, già coinvolta in giri di mazzette scoperti dalla procura di Roma, durante l'ultima Epifania si è aggiudicata un numero consistente di postazioni dove piazzare le bancarelle per l'appuntamento che l'amministrazione di Roberto Gualtieri ha riproposto dopo lo stop dettato da due anni di pandemia per il



▲ L'assessora Monica Lucarelli, delegata al Commercio e alla Sicurezza del Campidoglio

Covid.

I militari dell'Arma hanno bussato alla porta dei Tredicine una decina di giorni fa alla ricerca di documenti utili alle indagini. E hanno consegnato anche un avviso di garanzia alla Lucarelli e al suo collaboratore.

In quell'atto c'è anche un'altra accusa: turbata libertà degli incanti. Si riferisce a un accor-

do che non è mai stato finalizzato con Francesco Crognale, della Nuova Fiera di Roma, in merito al trasloco del Mercato dei Fiori dopo la chiusura di via Trionfale.

Due accuse che hanno portato la Lucarelli a scrivere al primo cittadino: «Caro sindaco, mi spiace, ma sono indagata per corruzione».

La vicenda, al momento, non sembra aver minato la fiducia riposta da Gualtieri sull'assessore, forse anche in considerazione dei possibili sviluppi dell'indagine che, confidano in Campidoglio, possa finire con un'archiviazione.

Del resto, se la versione che circola tra le stanze del comune dovesse rivelarsi corretta, le bottiglie di vino hanno un valore lieve e non possono essere considerate «prezzo della corruzione». E la sicurezza in piazza è «un atto - ha già detto Lucarelli a Repubblica - che viene approvato dalla prefettura. Il Comune, ricevuto il progetto dagli operatori, si è limitato a trasferirlo a Palazzo Valentini per l'approvazione».

L'indagine

## Rolex e vacanze a 5 stelle alla gip delle consulenze d'oro

### “Non sa rinunciare al lusso”

di Andrea Ossino

Appena un anno fa erano insieme all'aeroporto di Fiumicino. Valigie in mano e un biglietto per New York in tasca. Un'allegria comitiva, con la giudice di Latina Giorgia Castriota attorniata da uno stuolo di collaboratori e amministratori giudiziari. Alcuni di loro non erano solo compagni di viaggio, ma soci di uno schema tanto semplice quanto illegale: il magistrato affidava l'amministrazione dei beni sequestrati all'amante Silvano Ferraro e ai collaboratori Stefania Vitto e Stefano Evangelista. E loro la ricompensavano con benefit di ogni sorta elencati nell'ordinanza che ha permesso alla finanza di accompagnare in carcere la dottoressa Castriota e il compagno Ferraro, mentre la signora Vitto è finita ai domiciliari. Nel lungo elenco delle utilità compare un po' di tutto: c'è l'abbonamento da 4000 euro per la tribuna d'onore dell'Olimpico, per assistere alle partite della Roma, e anche un versamento da 3000 euro al mese. E ancora, dicono gli atti, il «pagamento canone di locazione, utenze, stipendio colf, viaggi, vacanze». E poi «un regalino... che tanto un Rolex mi piacerebbe tanto...», diceva l'arrestata lo scorso 23 febbraio. «Soffre di shopping compulsivo», diceva l'amante. «Non sa rinunciare al lusso», sottoscrivono gli atti.

Elargiva lavori anche da 160 mila euro e in cambio chiedeva qualche



“sfizio”: «vorrei levarmi le rate della macchina (...) e poi se mi avanza qualche soldino te lo dico me volevo comprà un Rolex di secondo polso un po' lo vorrei (...) se avanza qualche cosa. Magari su 20.000 euro estinguo la macchina e mi tolgo il pensiero».

I cortigiani, che incassavano ci-

fre a sei zeri al grido di «sei pronto per ricevere il tuo primo bonifico serio», facevano il possibile per accontentare la fonte del loro guadagno. Si occupavano anche del suo cane, di Cesare. E non deve essere stato un impegno da poco: «non ha proprio idea di quello che sto passando io con Cesare - si sfoga la Vit-

La magistrata si faceva pagare l'affitto di casa e la colf dall'amante e dagli amici ai quali affidava gli incarichi



▲ Palazzo di Giustizia

La sede del tribunale di Latina dove da anni lavorava la giudice Giorgia Castriota arrestata due giorni fa per corruzione

to al telefono - Avanti ed indietro di benzina... con 700 euro al mese siamo arrivati. Perché è un macello, perché non ha capito che ogni santo giorno ad andare e venire da Latina no.. con 2 euro a litro di gasolio, non se ne può più».

Di amici a quattro zampe la giudice sembrerebbe averne diversi. C'è anche il cane Riccardo, che lo scorso 4 aprile le avrebbe «mangiato il telefono» e ridotto «in mille pezzi», come raccontava poche settimane fa la dottoressa Castriota nel tentativo, dicono gli investigatori, di giustificare i suoi sforzi per eliminare le prove.

Tutto il giro illecito ruota intorno alla relazione della giudice con Ferraro, un uomo vent'anni più grande di lei. Un magistrato che elargisce incarichi e un amministratore che li riceve e poi versa una parte degli introiti al giudice. I due da almeno 6 anni sono amanti. Sono stati documentati oltre 1400 incontri. E non importa se la relazione «sembra più improntata al mantenimento del reciproco vantaggio economico ed alla convenienza, piuttosto che ad un vero rapporto affettivo». «Non riesco a mandarlo a quel paese», dice lei. «Con quella di Latina non ce la faccio più», conferma lui. Ma gli affari devono andare avanti e guai a chi fa domande: «pure che me lo s.o., gli ho detto proprio così.. non sono ca..i vostri, però non siamo sposati, non conviviamo, non teniamo figli, non teniamo una storia... non teniamo un ca..o».